

## TORNATA DEL 18 APRILE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi = Istanza del deputato Fano per una seduta destinata alla relazione di petizioni, e risposta del presidente. = Seguito della discussione dello schema di legge per l'istituzione di Casse di risparmio postali — Articolo 8 aggiunto dalla Commissione, approvato — Articolo aggiunto dal deputato Borruso, impugnato dal relatore Siccardi, e respinto — Voto motivato del deputato Tocci, ritirato dopo opposizioni del ministro. = Rinvio d'interpellanze. = Lettura di un indirizzo della Camera dei deputati di Rumenzia, in congratulazione della liberazione e dell'occupazione di Roma, divenuta capitale — Dichiarazione del presidente in atto di ringraziamento, e di affetto — Proposizioni dei deputati Guerrieri Gonzaga, Rasponi Giovacchino e Billia Antonio — Il presidente è incaricato della redazione di una risposta all'indirizzo. = La Camera non è in numero — Richiamo del presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

**BERTEA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

**MASSARI**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

13,549. 100 proprietari di Castagnole-Lanze, 108 di Torre Pellice, 114 di Pinerolo e di altri comuni del circondario; 127 di Magliano, 38 di Orbassano, 58 di Rivalta, 130 di Carignano, 67 di Pancalieri, comuni del circondario di Torino; 142 di San Giusto, 47 di Villaregia, 250 di Montalenghe e di Bessole, comuni del circondario d'Ivrea, fanno istanza perchè dalla Camera venga respinta la proposta di aumento di un altro decimo sulla fondiaria.

13,550. I segretari dei municipi del circondario di Mirandola, provincia di Modena, rinnovano le loro istanze perchè nella revisione della legge comunale e provinciale siano introdotte disposizioni per le quali venga migliorata ed assicurata la posizione degli impiegati comunali.

13,551. Scalfi Leopoldo, già delegato di pubblica sicurezza, si rivolge alla Camera per ottenere il rifacimento di spese incontrate nell'esecuzione del suo mandato.

### ATTI DIVERSI.

**BERTEA.** A costo di meritarmi censura di superfluità, non mi perito, anche a nome dei colleghi Brignone e Corte, di far istanza pubblica perchè la petizione di numero 13,529, presentata da molti cittadini di Pinerolo, Osasco, Pancalieri, Torre Pellice e di altri comuni, sia trasmessa alla Commissione incaricata

dell'esame dei provvedimenti finanziari. Non è già che io creda che una petizione di più o di meno possa decidere della sorte dei medesimi, ma perchè si veda che nessuna parte d'Italia fu insensibile alla minaccia di nuove imposte.

L'onorevole Ercole ha detto l'altro giorno che il decimo era sepolto. Le numerose petizioni presentate serviranno almeno ad impedire che sia scoperchiata la tomba.

**PRESIDENTE.** Senon ci sono opposizioni, si intenderà questa petizione dichiarata di urgenza, e sarà inviata alla Commissione sui provvedimenti finanziari.

**RONCHEI.** Prego la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione n° 13,550, colla quale i segretari comunali del circondario di Mirandola domandano che nella prossima revisione della legge comunale e provinciale siano introdotte disposizioni che valgano a dare stabilità alla loro posizione e a quella degli altri impiegati comunali.

Vi sono altre petizioni di questo genere e parmi che dovrebbero essere passate alla Commissione che il Ministero ha nominata per proporre le modificazioni alla attuale legge comunale e provinciale.

(La Camera acconsente.)

**FANO.** Ogni giorno, e ad ogni principiare di seduta il nostro onorevole segretario ci dà lettura del sunto delle petizioni che vengono presentate alla Camera.

Di queste petizioni viene quasi sempre domandata l'urgenza e generalmente viene accordata. Per tal modo il loro numero cresce ogni più, ed esse si vanno accumulando. Però non viene mai riferito sopra alcuna di esse, e dacchè si aprì la presente Legislatura non si è ancora riferito sopra una sola petizione. Così il di-

ritto di petizione, riconosciuto nei cittadini dall'articolo 57 dello Statuto, è sempre più sconosciuto ed è ormai diventato veramente illusorio. Prego dunque l'onorevolissimo nostro presidente a voler tener conto di queste osservazioni nello stabilire l'ordine del giorno per le prossime sedute, e, per quanto sia possibile, e il consentano gli altri lavori parlamentari, voglia introdurre qualche volta nell'ordine del giorno quest'argomento della relazione di petizioni. Altimenti propongo fin d'ora che si fissi un'apposita seduta straordinaria, sia in giorno festivo, sia nelle ore serali, per la trattazione di simile materia. In passato correva la buona abitudine di dedicare un giorno per ogni settimana per deliberare sulle petizioni.

Ed io sento tanto più la convenienza che si riferisca sopra questo argomento, perchè, avendo l'onore di formar parte della Giunta permanente delle petizioni, vedo ogni giorno accrescersi la copia di esse, e mi sembra giusto ed urgente che non si lascino giacenti e che si pensi una volta anche ad esse.

**PRESIDENTE.** Debbo far noto alla Camera che è già in pronto la relazione su parecchie petizioni, e che una tabella delle medesime fu già stampata e sarà distribuita agli onorevoli deputati. Così, se la Camera lo stima, fra breve se ne potrà occupare, tanto più che il lavoro sta forse per mancarle per qualche giorno.

Osserverò poi all'onorevole Fano che, se prima d'ora non si destinò alcuna tornata per la relazione delle petizioni, ciò non è perchè la Camera non le tenga nella debita considerazione, ma bensì perchè sinora ha dovuto discutere leggi urgenti ed importantissime, che dovevano avere la precedenza su tutti gli altri lavori.

L'onorevole Carnielo, dovendo presiedere il Consiglio comunale di Feltre, quale sindaco di quella città, domanda un congedo di giorni venti.

L'onorevole Minghetti domanda un altro congedo di quattro giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DI CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la istituzione di Casse di risparmio postali.

La Camera rammenta che il progetto di legge è stato dalla Camera approvato per intero, tranne un articolo aggiuntivo stato proposto dall'onorevole Billia Antonio, il quale fu trasmesso alla Commissione affinchè riferisse sul medesimo.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**SICCARDI, relatore.** La Commissione, ottemperando all'incarico che le venne ieri affidato dalla Camera, in seguito alla proposta dell'onorevole Billia Antonio, ha

l'onore di proporre un articolo aggiuntivo, che diverrebbe l'articolo 8 della legge.

Come sa la Camera, si voleva con quell'articolo stabilire che i libretti delle Casse postali di risparmio siano di due sorta: gli uni al portatore semplicemente; gli altri che si possano vincolare in modo che il titolare solo, o il legale suo mandatario ne possano ricevere il pagamento.

L'articolo 8, che la Commissione propone in aggiunta alla legge, sarebbe così concepito:

« Vi potranno essere libretti vincolati, non pagabili che al titolare od al suo legale rappresentante. »

**PRESIDENTE.** La Commissione propone un articolo aggiuntivo, che sarebbe l'articolo 8, così concepito:

« Vi potranno essere libretti vincolati, non pagabili che al titolare od al suo legale rappresentante. »

L'onorevole ministro accetta quest'articolo?

**SELLA, ministro per le finanze.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Sullo scorcio della seduta di ieri l'onorevole Borruso ha presentato un altro articolo aggiuntivo, che sarebbe il seguente:

« I profitti netti, che si ricaveranno dall'impiego delle somme depositate, dedotte tutte le spese e le perdite incorse nell'anno, saranno destinati per un terzo a formare un fondo di riserva, per un terzo a favore del Tesoro dello Stato, e per un terzo a vantaggio delle provincie nella misura delle somme rispettivamente depositate in ciascuna provincia. »

Prego la Commissione di dichiarare se accetta quest'articolo aggiuntivo.

**SICCARDI, relatore.** La Commissione non può accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Borruso, imperocchè le pare che esso non possa avere sede nella legge che stiamo votando, ma piuttosto in quella relativa alla Cassa dei depositi e prestiti. La Camera è entrata nel concetto che questa legge possa venire riformata ed anzi ha accolto l'ordine del giorno dell'onorevole Cancellieri, col quale si pregava il Ministero di studiare una riforma di quella Cassa. Perciò pare alla Commissione, che la proposta dell'onorevole Borruso convenga rimandarla al tempo in cui la Camera si occuperà della legge che sarà per presentare il Ministero sulla Cassa dei depositi e prestiti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Borruso insiste nella sua proposta?

**BORRUSO.** Vi insisto.

**PRESIDENTE.** Domando anzitutto se quest'articolo aggiuntivo sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Borruso ha facoltà di parlare.

**BORRUSO.** L'articolo aggiuntivo da me proposto ieri tende a colmare un vuoto che, secondo me, esiste nella legge. È certo che dalle funzioni di questa Cassa di risparmio, che si è voluta unire alla Cassa dei de-

positi e prestiti, da queste funzioni ne risulteranno degli utili; dappoichè quali sono le sue funzioni? Sono di raccogliere i risparmi delle classi operaie per mezzo degli uffici postali e concentrarli nella Cassa dei depositi e prestiti, la quale poi li impieghi prestandoli ai comuni ed alle provincie.

Ora, è naturale che fra l'aggio che si pagherà ai depositanti e quello che si esigerà dai comuni e dalle provincie vi sarà una differenza che formerà gli utili della Cassa di risparmio.

Questa differenza in parte servirà per compensare le spese che dovrà fare il Governo affine di stabilire questo servizio, in parte servirà per riparare alle perdite eventuali che possono occorrere; ma quello che resterà di utile netto bisogna che abbia una destinazione. E questa destinazione, secondo me, deve averla nella legge presente, dappoichè essa non può fare oggetto di provvedimenti regolamentari, trattandosi di una disposizione radicale della legge. Non ho mai veduto sorgere una istituzione di questa fatta senza che si provvedesse alla destinazione degli utili.

E non può nemmeno provvedere a questo la legge sulla Cassa dei depositi e prestiti ora esistente per la diversità di natura che esiste tra la Cassa dei depositi e prestiti e la Cassa di risparmio che si vuole creare. Imperocchè, per quanto si voglia che la Cassa di risparmio sia compenetrata con quella dei depositi e prestiti, pure queste due Casse non si possono confondere, essendo due cose interamente distinte.

E sono interamente distinte per la natura stessa delle cose; poichè la Cassa dei depositi e prestiti, essendo fatta pei depositi ordinari tanto volontari che obbligatorii, essa è una istituzione da cui il Governo può trarre profitto sui vantaggi che ricava dall'impiego dei capitali. Ma la natura delle Casse di risparmio è eminentemente di beneficenza. Queste Casse, quali sono sorte in Italia, servono unicamente per agevolare il risparmio alle classi meno agiate, e riversarne il vantaggio sulle popolazioni. Ora sarebbe cosa curiosa che si volesse applicare alla Cassa di risparmio quelle stesse disposizioni che in quanto agli utili si sono applicate alla Cassa dei depositi e prestiti, giacchè la natura loro è differente: questa può essere un'istituzione da cui si può trarre lucro; quella è un'istituzione da cui non si può nè si deve ritrarre alcun vantaggio dagli istitutori, giacchè è fatta solamente a beneficio delle popolazioni.

Ed a questo proposito debbo ricordare il giusto risentimento che ha mostrato il ministro delle finanze quante volte in questa discussione si è voluto alludere a fiscalità, si è voluto adombrare un sospetto che in questa legge ci fosse uno scopo fiscale.

Egli si è rizelato, ed ha risposto energicamente a questi sospetti.

Ed io, prendendo atto di questo suo risentimento, ritengo che era nell'intenzione del ministro proponente

della legge che queste Casse di risparmio non fossero fondate per portare dei lucri al Governo, ma unicamente per benefizi delle popolazioni. È dunque naturale che nessun lucro deve venire al Governo da queste Casse di risparmio.

Se la natura di queste Casse è tale che non debba averne nessun lucro nè l'istituzione, nè chi le istituisce, se il Governo non ha intenzione di lucrare su questo stabilimento, qualche cosa pur bisogna fare di questi utili.

La cosa più logica e naturale sarebbe distribuirli agli stessi depositanti che hanno dato occasione a certi lucri; ma come questo non si può fare, come questo è difficile, si potrebbe dare alle provincie ed ai comuni, che sono i più immediati rappresentanti di questi depositanti, anche perchè queste provincie e questi comuni li potrebbero impiegare in opere pubbliche, od opere di beneficenza più immediatamente giovevoli alle popolazioni che hanno fatto questi depositi, e che hanno prodotto que lucro.

Io credo che si potrebbe in certo modo ovviare a questi inconvenienti con questo provvedimento, cioè facendo che gli utili che producono queste Casse di risparmio fossero riversati a beneficio delle popolazioni ed in proporzione di quanto esse hanno contribuito a produrli.

Questo provvedimento inoltre sarebbe un omaggio al principio della ricchezza distributiva, dappoichè è naturale che non tutte le provincie concorrono egualmente colle loro economie ad ingrossare questa Cassa di risparmio, non solo per la diversa condizione economica in cui si trovano le provincie e per la maggiore o minore tendenza ai risparmi, ma ancora per la circostanza che vi sono provincie in cui esistono Casse di risparmio, e provincie in cui non ne esistono affatto. Ora è naturale che, dove non esistono Casse di risparmio, i depositi presso le Casse postali saranno in maggiore abbondanza che non nelle provincie dove esistono altre Casse di risparmio. Questa differenza nei depositi porterà naturalmente una differenza negli utili. E se questi utili venissero concentrati in una cassa comune, nella cassa dello Stato, allora vi sarebbe un'ingiustizia, sarebbe una specie di tassa che si ricaverebbe diversamente dalle popolazioni, in cui esse contribuirebbero in diversa proporzione, a seconda della maggiore o minore quantità dei depositi che hanno fatto. Dunque giustizia vuole che questi utili netti, invece di concentrarsi nelle casse dello Stato, vengano distribuiti alle provincie o, se si vuole, anche ai comuni, in quella proporzione in cui essi hanno contribuito ai depositi.

Diffatti la legge attuale è stata combattuta non tanto per l'istituzione delle Casse di risparmio postali, cioè per l'idea di servirsi di questo strumento degli uffici postali come mezzo di raccogliere i risparmi, ma solamente è stata combattuta dalla generalità, tanto a de-

stra che a sinistra, per l'accentramento a cui essa conduce, accentramento che in certo modo dissangua le popolazioni di questi risparmi, e li riconcentra in una Cassa comune.

Ora, quest'accentramento ha un doppio inconveniente: uno si è che le somme tratte dalle popolazioni per mezzo dei risparmi, per mezzo dei depositi postali, non s'impiegano localmente a beneficio dell'industria e del commercio; il secondo si è che gli utili di queste Casse di risparmio, invece di riversarsi a beneficio delle popolazioni, si concentrano in una Cassa comune, e vanno a vantaggio di un ente più lontano dalle popolazioni, quale si è lo Stato.

Con questo mezzo si allontanerebbe anche qualunque sospetto di fiscalità che potrebbe ingenerarsi nelle popolazioni. Io con questo non voglio affatto dire che nella legge vi sia un principio di fiscalità; ma solamente che le popolazioni, vedendo che il denaro raccolto si concentra nelle casse dello Stato, che gli utili del danaro vanno a vantaggio dello Stato, potrebbero ravvisarvi un provvedimento fiscale. Perciò, qualora si provvedesse in modo che gli utili andassero a vantaggio delle popolazioni, il sospetto di fiscalità svanirebbe interamente, verrebbe ad accreditarsi maggiormente la istituzione, e le popolazioni accorrerebbero più volentieri a deporre i loro risparmi nelle Casse postali. Con questo mezzo si ottiene ancora un altro scopo ed è quello di interessare fortemente l'elemento locale a far fiorire quest'istituzione.

Quando le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali saranno sicure di avere una parte degli utili che darà la Cassa, faranno a gara per animare le popolazioni ad accorrere agli uffici postali.

Secondo quanto ho detto, parrebbe che si dovrebbero dare alle provincie ed ai comuni tutti gli utili, ma riconosco che in questo bisogna venire ad una transazione.

Siccome gl'inconvenienti che si temono dall'accentramento, non sono solo di natura economica, ma sono ancora di natura finanziaria pel Tesoro dello Stato, e siccome è necessario che si costituisca un fondo di riserva, per far fronte a tutte le eventualità che possono nascere nell'amministrazione di questa Cassa di risparmi, recedendo dalla prima idea più radicale, sono venuto ad una transazione, e propongo che di questi utili si facciano tre parti. Con una parte si costituirebbe un fondo di riserva; un'altra parte si darebbe allo Stato per i disturbi e le perdite che potesse incontrare, e la terza parte si darebbe alle provincie.

Mi permetta ancora la Camera che io accenni ad un'altra idea che, quantunque non sia compresa nell'articolo, non sarà inutile d'accennare, onde venga tenuta presente in altra occasione. Quest'idea si è che nel fare gli imprestiti ai diversi comuni sul fondo di questa Cassa di risparmio, questi prestiti siano distribuiti in modo che ogni comune, preferibilmente, abbia

diritto ad avere in prestito tanta somma per quanto nei suoi uffici postali è stato depositato; e questo tenderebbe primieramente ad evitare quello che potrebbe succedere e che è successo, trattandosi della Cassa dei depositi e prestiti, cioè che le somme, invece di prestarsi ai piccoli comuni, invece di prestarsi ai comuni che più ne hanno bisogno, si prestino ai comuni e alle provincie più ricche o che potrebbero provvedere altrimenti ai loro bisogni, perchè si trovano in migliori condizioni finanziarie.

Questo impedirebbe ancora che i prestiti si facessero con vedute politiche e che si negassero ad un comune o si accordassero ad un altro, secondo le idee politiche del Ministero che governa. Qualora si mettesse questo limite, che ogni comune avrebbe diritto ad avere in prestito tanta somma quanta ne ha depositata la sua popolazione, allora si metterebbe un limite a questo abuso, a questo favoritismo, che sarebbe per me fatale a questa istituzione. Tenderebbe ancora allo scopo che i risparmi che si depositano in una Cassa postale siano impiegati localmente; e, se non saranno impiegati, come sarebbe il miglior sistema, agevolando le industrie e il commercio, saranno impiegati localmente a beneficio delle opere pubbliche, le quali indirettamente influiranno poi sulle industrie e sui commerci locali.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo proposto dall'onorevole Borruso.

(È respinto.)

Ora annunzio alla Camera che l'onorevole Tocci ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad accrescere nell'anno il numero degli uffici postali dei comuni delle provincie meridionali per metterli al più presto possibile nelle condizioni del rimanente delle provincie del regno, e passa alla votazione della legge. »

La Commissione accetta o respinge quest'ordine del giorno?

**SICCARDI, relatore.** La Commissione non lo accetta.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io propongo la questione pregiudiziale su quest'ordine del giorno, poichè ci vorrebbe il ministro dei lavori pubblici. Io non sono in condizione adesso improvvisamente di sostenere davanti alla Camera la questione dell'ordinamento degli uffici postali. Se l'onorevole deputato Tocci non è soddisfatto del numero degli uffici postali che ci sono in qualche parte del regno, potrà, quando creda, fare una proposizione sopra questo argomento alla Camera.

**TOCCI.** Mi consenta allora che io la traduca in una raccomandazione, e che svolga questo mio concetto.

**PRESIDENTE.** Ma permetta, io non posso lasciare svolgere niente. Dica se lo mantiene o no.

**TOCCI.** Se mi lascia svolgere la mia raccomandazione, lo ritiro.

**MASSARI.** Non si svolgono le raccomandazioni.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io ho già dichiarato che sono aspettato nel Senato per sostenere la discussione della legge sulla riscossione delle imposte.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tocci, mantiene sì o no il suo ordine del giorno?

**TOCCI.** Io lo mantengo se non mi si permette di tradurlo in una raccomandazione. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Tocci è appoggiato.

**TOCCI.** Lo ritiro e lo riservo per domani.

**PRESIDENTE.** È ritirato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Prima che si passi alla votazione farò le mie scuse agli onorevoli interpellanti Alli-Maccarani e Damiani, le cui interpellanze, per circostanze indipendenti dalla mia volontà, debbono ancora essere rinviate ad altra seduta. Ma, come ho già annunziato, debbo recarmi al Senato del regno per sostenere la discussione della legge intorno alla riscossione delle imposte.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Alli-Maccarani, forse non è inopportuno un indugio; però duolmi che queste interpellanze, già tanto protratte, debbano ancora differirsi, ma io spero che gli onorevoli interpellanti riconosceranno la ragionevolezza del motivo di questi ritardi, e comprenderanno che non posso trovarmi contemporaneamente in due luoghi.

**DAMIANI.** Comprendo che il signor ministro avendo impegni nell'altro ramo del Parlamento, non potrebbe ora rispondere alla mia interpellanza; perciò la rimetto al momento che egli crederà più opportuno.

**ALLI-MACCARANI.** Quando il signor ministro mi dichiara che un indugio per la mia interpellanza non è inopportuno, riconosce che la medesima ha un fondamento di ragione e di giustizia e per ciò attenderò di buon animo di poterne fare lo svolgimento, tenendola frattanto ferma, in attenzione che egli fissi il giorno per trattarne.

#### LETTURA DI UN INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DI RUMENIA.

**PRESIDENTE.** Ho l'onore di dare comunicazione alla Camera di una lettera del Ministero degli esteri con cui trasmette all'ufficio della Presidenza un indirizzo che i deputati della Camera di Rumenia rivolgono al Parlamento italiano.

**MASSARI, segretario.** (*Legge*)

« A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati.

« Firenze, 2 aprile 1871.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente della Camera dei deputati l'indirizzo che la Camera dei deputati di Bukarest ha votato per con-

gratularsi col Parlamento italiano del voto relativo al trasferimento della capitale a Roma.

« Nel pregare il regio agente e console generale d'incaricarsi di tale trasmissione, il ministro degli affari esteri di Germania gli ha diretto la nota di cui è qui pure unita una copia.

« VISCONTI-VENOSTA.

« Il ministro degli affari esteri di Rumania all'agente d'Italia.

« Bukarest, 27/11 mars 1871.

« Monsieur le baron,

« A la demande de monsieur le président de la Chambre de Roumanie, j'ai l'honneur de vous transmettre, ci joint, en double exemplaire, l'adresse votée par la représentation nationale dans sa séance du 5 février dernier, pour féliciter le Parlement du royaume d'Italie sur son vote concernant le transport de la capitale d'Italie à Rome, en vous priant, monsieur le baron, de vouloir bien faire parvenir un de ces exemplaires à monsieur le président de la Chambre des députés italienne.

« Notre Gouvernement est heureux de servir d'intermédiaire à une communication d'un si noble caractère et de s'associer ainsi au vote de l'Assemblée roumaine, témoignage éclatant des sentiments de profonde sympathie qui unissent les deux nations de même race. »

« Agréez, etc.

« Signé: CALLIMAKI-CATARGI.

« All' illustrissimo signor commendatore Giuseppe Biancheri presidente della Camera dei deputati del regno d'Italia.

« La Camera dei deputati di Romenia applaude con entusiasmo al voto mediante il quale il Parlamento italiano consacra definitivamente il trasloco della sede governativa dell'Italia unita nell'eterna città.

« I Romani della Dacia usciti dalle viscere stesse del Popolo-Re, trapiantati dal Divo Traiano qual vigile custodia agli estremi confini del mondo romano e balestrati per quasi diciotto secoli fra le tenebre dei tempi e le alternative dell'avversa fortuna, seppero conservare immuni da iattura le tradizioni, i costumi, la lingua ed il nome, nè mai cessarono di avere lo sguardo ed il cuore intenti a quella Roma che fu il focolare dell'antica civiltà. (*Bene!*)

« I figli dell'Italia moderna rigenerati colla libertà e guidati dal genio politico del grande Cavour sotto il Governo dell'augusto ed eroico loro Re, hanno versato il sangue loro allato alle grandi nazioni occidentali per l'indipendenza dell'Oriente.

« Questo sacrificio fecondò lo spirito di emancipazione politica e sociale nel seno della colonia Traiana del Danubio, e da due Stati romeni divisi ed oppressi, fece sorgere una sola e libera Romania all'egida delle grandi potenze, fra cui l'Italia allato alla Francia fu come provvidenza tutelare per la minore sorella d'Oriente.

« Fin da quell'ora il cuore dei Romeni batte sempre di conserva con quello dei loro fratelli d'Occidente. L'unità dell'Italia con Roma per capitale fu anche pei Romeni il più caldo di tutti i voti.

« Raggiunta omai questa meta delle italiane aspirazioni, è nostra speranza che il principio della solidarietà delle genti sarà d'ora innanzi il simbolo di fede di tutte le nazioni latine. (*Bene!*)

« I discendenti delle legioni di Traiano nella Dacia hanno gli occhi sempre fissi a quella colonna imperitura che da tanti secoli sfida le ingiurie del tempo ed il barbarico furore quasi per attestare l'autenticità della loro origine; essi sperano che questo monumento venerabile parlerà di loro agl'Italiani con più eloquenza che non sia in grado di farlo la debole nostra voce. (*Movimenti di approvazione*)

« Viva l'Italia ed il suo Re! Viva Roma capitale, Roma culla della nostra nazionalità!

« *Il presidente* PAELIAM.

« *Il segretario* COSTIN BRAESCO. »

(*Applausi generali.*)

**PRESIDENTE.** Mi onoro grandemente di poter oggi costituirmi sicuro interprete della Camera nell'esprimere il vivo gradimento col quale noi tutti accogliamo il plauso e il saluto che ci manda dalle sponde del Danubio un popolo fratello. Il popolo della Rumenia, e per esso la sua rappresentanza nazionale non poteva non compiacersi quanto noi medesimi del risorgimento della città di Roma capitale d'Italia, dalla quale esso pure ritrae l'antica e gloriosa sua origine.

Nell'accogliere questo sentimento di filiale ricordanza, la rappresentanza nazionale italiana ricambia al popolo rumeno il saluto e l'affetto fraterno. (*Benissimo!*)

**GUERRIERI-GONZAGA.** Malgrado l'espressione dei nostri sentimenti, di cui si rese interprete l'onorevole presidente, io credo che la Camera stessa debba dichiarare la simpatia e la riconoscenza che l'indirizzo di quella nobile nazione ha prodotto negli animi nostri.

Perciò io propongo che il nostro presidente sia incaricato di nominare una Commissione la quale formoli un indirizzo di risposta da essere poi sottoposto al voto della Camera. (*Segni di assenso*)

**RASPONI GIOVACCHINO.** Mi pare evidente che ad un atto così cortese e patriottico quale è quello della Camera dei deputati di Bukarest non si possa rispondere che con un atto ugualmente cortese e simpatico,

Io quindi non potrei che associarmi alla proposta fatta dall'onorevole Guerrieri, e che avevo già formulata in un ordine del giorno. Se non che, bisogna che io faccia presente una circostanza, la quale potrebbe ingenerare qualche dubbio sopra la via che si propone di prendere la Camera italiana, ed è che in questo momento in Rumenia non esiste la Camera dei deputati, perchè è stata sciolta. A chi dunque si dovrebbe mandare il nostro indirizzo?

Io crederei che dovesse il nostro presidente nominare una Commissione alla quale fosse affidato l'incarico di compilare il messaggio, e che questo venisse poi spedito alla rappresentanza nazionale quando sarà riunita.

**MASSARI.** Il Parlamento esiste sempre.

**BILLIA A.** Io vorrei proporre una semplificazione. Invece di nominare una Commissione, io chiederei che si incaricasse lo stesso signor presidente di provvedere per questo indirizzo.

**GUERRIERI-GONZAGA.** Io non ho niente da opporre alla proposta dell'onorevole Billia, purchè l'indirizzo sia votato dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Adunque, se non vi sono opposizioni, il seggio della Presidenza si farà carico di compilare quest'indirizzo e poi lo comunicherà alla Camera. Sarà poi spedito per mezzo del Ministero degli affari esteri, quando la Camera dei deputati della Rumenia si troverà riunita.

Si passerà alla votazione per scrutinio segreto dei due disegni di legge che vennero già approvati per alzata e seduta.

(*Segue la deposizione dei voti.*)

La Camera non trovandosi in numero, poichè non si sono raccolti che 160 voti, mentre la maggioranza è di 225, deggio dichiarare nulla questa votazione la quale si rinnoverà in altra seduta.

Se mi corre obbligo di dar lode agli onorevoli deputati che si trovano presenti, d'altra parte debbo pure compiere il doloroso ufficio di constatare dinanzi al paese, che moltissimi dei nostri colleghi si trovano tuttora assenti senzachè si diano per intesi dei doveri che li chiamano alla Camera.

Questo fatto deplorabile si rinnova già da un certo tempo, ed è bene che si sappia, onde quei deputati i quali sembrano non comprendere l'obbligo ch'essi hanno di venire ad occupare il loro posto in quest'Aula, siano almeno esposti alle legittime rimostranze delle popolazioni che rappresentano in siffatto modo.

Io spero che queste mie parole varranno a far sì che quelli i quali sono lontani, vorranno recarsi immediatamente al loro posto, e ciò dico tanto più per quei deputati che, sebbene si trovino in Firenze, pure non pensano di venire a prender parte alle discussioni della Camera.

Nutro fiducia che questo appello che loro rivolgo solennemente a nome dei più vitali interessi del paese,

sarà inteso, e che la Camera non sarà più incagliata nei suoi lavori per cause dipendenti dalla volontà di una parte dei suoi membri. (*Bravo!*)

**ERCOLE.** Io proporrei alla Presidenza che d'ora innanzi si faccia l'appello nominale, e sia pubblicato nella gazzetta l'elenco degli assenti; altrimenti vengono confusi, agli occhi del paese, quelli che adempiono il loro dovere con quelli che lo trasandano.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si darà pensiero di avvertire tutti gli onorevoli deputati, affinchè vogliano immediatamente recarsi qui al loro posto.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del progetto di legge per modifica-

zioni di alcuni articoli del Codice penale e della legge sulla stampa;

2° Discussione sulle dimande di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro i deputati Strada Casarini, Martire, Valussi e Massarucci;

3° Discussione dei progetti di legge relativi ai conti amministrativi del regno dal 1862 al 1867, e al conto generale dell'amministrazione delle finanze per l'esercizio 1868;

4° Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Istituzione di Casse di risparmio postali;

Maggiore spesa sul bilancio 1871 del Ministero dell'interno per i fondi necessari alla Commissione dei sussidi in Roma;

5° Relazione di petizioni;

6° Discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.